

Luisa Moser

7.4. Industria in pietra levigata

In questo capitolo¹ vengono presi in esame i manufatti in pietra levigata provenienti da un significativo campionamento dei reperti individuati da raccolte di superficie e dalle varie campagne di scavo condotte nel sito². Un lotto di industria analizzata, proveniente da contesti stratigrafici e strutturali ben determinati, è riferibile al Neolitico antico facies delle ceramiche Impresse Arcaiche, mentre un gruppo di reperti, non assegnabile con sicurezza all'una o all'altra fase di frequentazione del sito, è genericamente riferibile al Neolitico antico/Neolitico recente³. Alcuni manufatti provenienti da raccolta di superficie, privi di contesto stratigrafico, sono stati attribuiti in base all'analisi tipologica al Neolitico antico.

I reperti studiati che presentano caratteri tipologici chiaramente identificabili sono in totale 29: si tratta in particolare di macine, macinelli, asce, accette e di uno scalpello.

Sono presenti inoltre due manufatti che sono stati genericamente classificati come indeterminati (probabilmente si tratta di lisciati e coti).

Le asce, le accette e lo scalpello sono stati riconosciuti in base a criteri morfologici quali forma del corpo, del tagliente e del tallone, le dimensioni del reperto e il loro rapporto.

Le macine e i macinelli sono stati identificati come tali per la forma del reperto, le dimensioni ma soprattutto per la presenza di superfici levigate e con tracce di utilizzo.

I reperti oltre che essere stati attribuiti a precise categorie tipologiche sono stati anche descritti secondo le loro caratteristiche qualitative, quali ad esempio la presenza di superfici bocciardate, la loro localizzazione, l'estensione della levigatura, la presenza di tracce di lavorazione o di riutilizzo.

Caratteristiche delle categorie individuate

Asce

Sono stati attribuiti a questa categoria 6 reperti dei quali soltanto 2 interi (Favella 148, tav. I, 4, Favella 26, tav. I, 1). Quando è stato possibile determinare la forma, si è potuto osservare che i reperti sono solitamente di forma triangolare e subtrapezoidale. Il corpo presenta sezione ovale o piano convessa. La superficie può essere interamente levigata (Favella 864/1, tav. I, 6, Favella 2, Favella 293) o presentare bocciardatura/martellinatura sui fianchi o su buona parte del corpo (Favella 148, tav. I, 4). Il tagliente è ricurvo o subrettilineo. Le asce sono più o meno allungate e il tallone è conico oppure arrotondato tendente al conico con tracce di bocciardatura/martellinatura (Favella 148, tav. I, 4).

È da segnalare una lama d'ascia che, diversamente dalle altre, presenta il corpo tozzo e tracce di scheggiatura e bocciardatura/martellinatura (Favella 26, tav. I, 1): si potrebbe trattare di un'ascia realizzata inizialmente con più ampie dimensioni e successivamente ridotta a quelle attuali per poterla riutilizzare, senza però completare il processo di rifinitura.

Le due asce integre hanno una lunghezza compresa tra 7,2 e 12 cm e una larghezza variabile fra 4,9 cm e 5,7 cm (Favella 26 ascia a corpo tozzo, tav. I, 1). Lo spessore risulta variabile, con un gruppo di esemplari che misurano 1,2-1,6 cm, e un secondo gruppo con uno spessore di 2,4-3 cm.

¹ Desidero esprimere un sincero ringraziamento alle persone che in modo diverso hanno contribuito al presente lavoro: a V. Tiné per avermi affidato lo studio dei materiali di Favella; a E. Natali per i preziosi consigli e l'aiuto nella ricerca bibliografica; a G. Nicolussi per il disegno a matita dei materiali e a C. Conci per la lucidatura e l'impostazione delle tavole; a M. Bassetti per l'aiuto nella selezione dei campioni litologici; al prof. C. D'Amico per la determinazione petrografica ed infine a E. Mottes per il sostegno morale, i suggerimenti e il costante incitamento a proseguire il lavoro.

² Cfr. cap. 3.

³ Cfr. capp. 3 e 4.

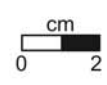
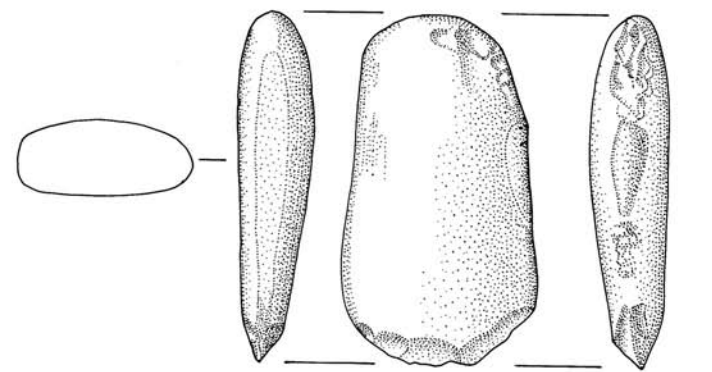
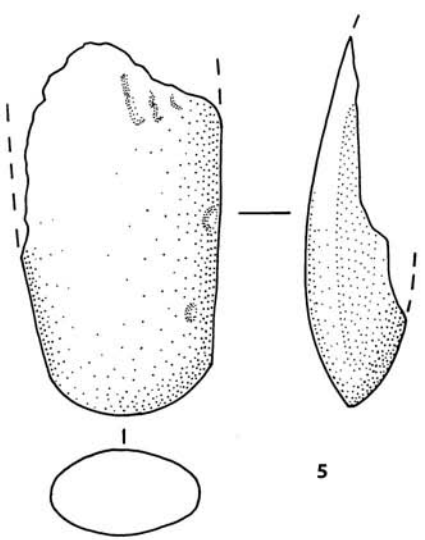
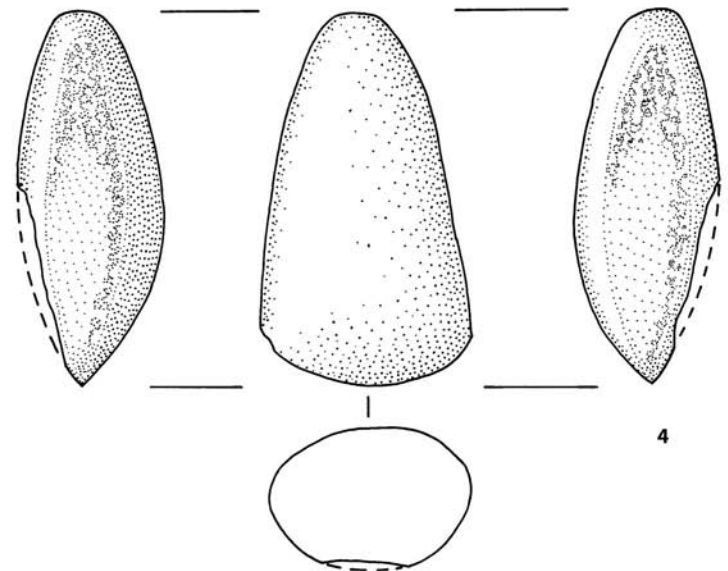
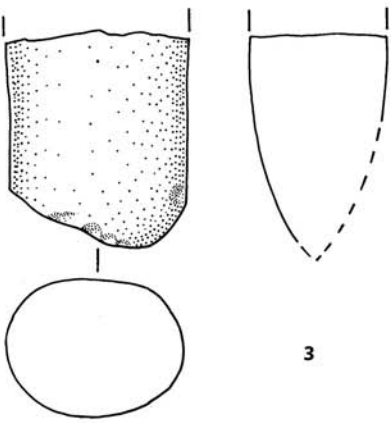
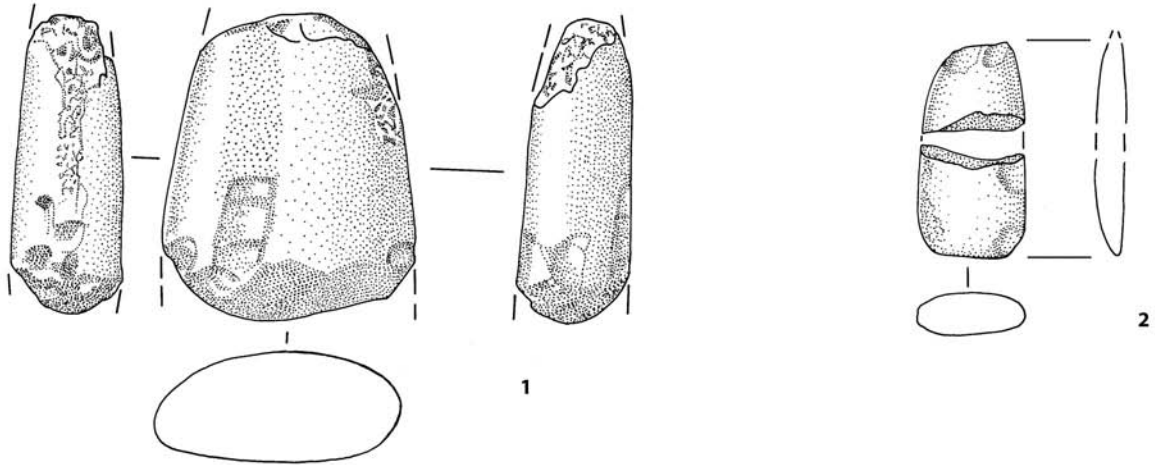


Tavola I - Industria in pietra levigata. Asce e accette.

Accette e accettina

Appartengono al gruppo delle accette 3 reperti, tutti in stato frammentario, per i quali non è dunque possibile ricostruire la forma del corpo. La sezione è ovale, i fianchi rettilinei, il tallone è appuntito o rettilineo, il tagliente rettilineo. Le superfici sono levigate e possono presentare delle aree scabre con tracce di picchiatura o di scheggiatura, ad esempio nella zona del tallone o nella parte prossimale (Favella 52). È da segnalare la presenza di due frammenti attribuibili ad un'unica accettina (Favella 300, tav. I, 2) con il corpo di forma trapezoidale, il profilo dei fianchi e la forma del tagliente rettilineo. Lo strumento è accuratamente levigato su tutta la superficie e sui fianchi; sul tallone presenta tracce di bocciardatura/martellinatura.

Le accette sono tutte in stato frammentario per cui non è possibile fare considerazioni relativamente alle loro dimensioni. Esse sono state definite, pertanto, esclusivamente in base alla morfologia.

Scalpello

È documentato un frammento di scalpello di cui non è possibile rilevare la forma. La sezione del corpo è ovale e il profilo dei fianchi si presenta curvo. La superficie conservata del tagliente è biconvessa. Il frammento si presenta accuratamente levigato.

Macine

Le macine rinvenute sono 10, per lo più in stato frammentario, eccetto un esemplare (Favella 7, tav. II, 2) che è stato possibile ricostruire quasi nella sua totalità.

La maggior parte di esse è rappresentata dal tipo a sella, forma ovale e una sezione piano-convessa; la superficie della macina era normalmente piana, a volte per un uso prolungato si presentava inclinata e quindi leggermente convessa. Molti dei manufatti analizzati presentano inoltre tracce di ravvimento del piano di utilizzo o un piano d'uso fortemente usurato e lisciato. I fianchi si presentano nella maggior parte dei casi bocciardati o picchiati.

Poiché la maggior parte delle macine è in stato frammentario non è stato possibile formulare considerazioni relativamente alle loro dimensioni.

Macinelli

Sono stati ritrovati 8 macinelli, alcuni dei quali in stato frammentario. Sono per la maggior parte di forma sferica od ovale,

in un caso è presente un reperto di grandi dimensioni e di forma allungata (Favella 25, tav. III, 2). Presentano una o due facce a volte molto lisce: su alcuni manufatti sono presenti tracce di percussione (Favella 873/4), su altri tracce di ravvimento della superficie d'uso (Favella 1126/1) e inoltre tracce di martellinatura (Favella 873/5). Un'esemplare rivela tracce di colore rosso (Favella 873/3, tav. III, 4) e un reperto è stato esposto all'azione del fuoco (Favella 626/1, tav. III, 1).

Indeterminati

Sono stati attribuiti a questa categoria 2 manufatti che probabilmente sono da attribuire a coti o lisciatoi.

Considerazioni tipologiche e tecnologiche

Lo studio complessivo e l'analisi delle tracce di lavorazione presenti su asce, accette e scalpello forniscono alcune informazioni sulla catena operativa impiegata per ottenere questi manufatti e sul loro probabile utilizzo.

I dati esposti sono da considerare preliminari in quanto non verificati da indagini sperimentali: va inoltre evidenziato che non sono stati rinvenuti scarti di lavorazione.

Sulla base delle osservazioni compiute in altri contesti (cfr. PESINA, D'AMICO 1999, p. 73) e dei risultati ottenuti dall'archeologia sperimentale (cfr. DELCARO 1996, pp. 279-281) il processo di produzione di asce e accette doveva comprendere diverse fasi: a) ricerca, estrazione dei blocchi di materia prima oppure utilizzo di ciottoli locali adeguati; b) sbazzatura e messa in forma del manufatto tramite scheggiatura per percussione diretta con un percussore, solitamente un ciottolo di elevata durezza e tenacità; c) rifinitura dell'oggetto tramite bocciardatura o martellinatura: le lame erano rifinite con un piccolo percussore in materiale duro con cui si martellavano le superfici dell'ascia o dell'accetta; d) finitura del manufatto tramite levigatura/lucidatura; e) eventuale ripresa del manufatto per riutilizzo o riparazione.

Per quanto riguarda la prima fase, non è attualmente attestato a Favella della Corte l'approvvigionamento di materiale alloc-tono, mentre è ben documentata la presenza di litotipi locali.

La seconda fase, quella della sbazzatura dei blocchi tramite scheggiatura e quindi rimessa in forma con bocciardatura o martellinatura, è documentata a Favella in particolare da due reperti: Favella 864/1 (tav. I, 6) e Favella 293. Entrambi indicano che la tecnica impiegata per la lavorazione era la scheggiatura del ciottolo tramite stacchi bifacciali, utili per definire la forma dell'oggetto, nel nostro caso – in particolare – del tagliente.

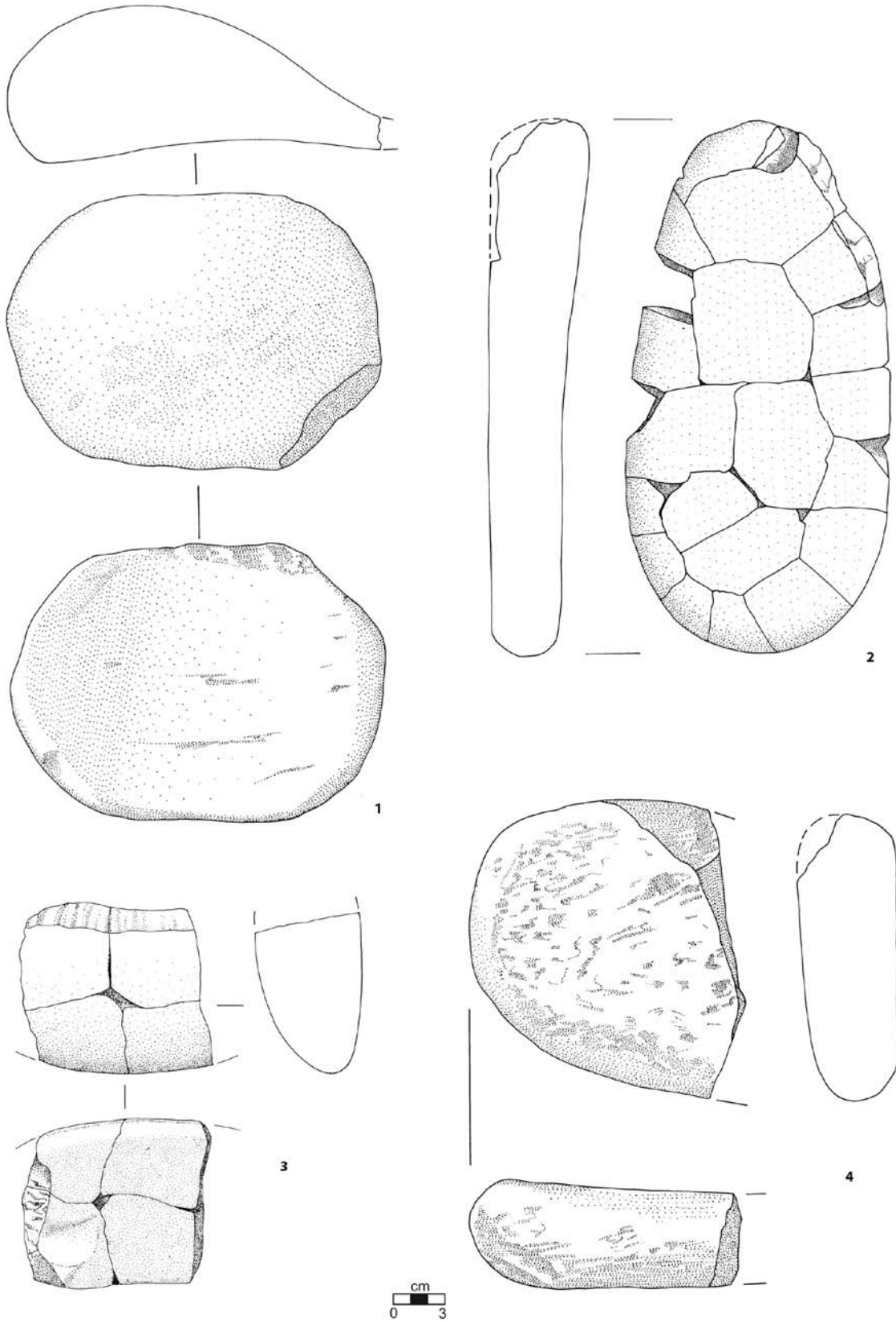


Tavola II - Industria in pietra levigata. Macine.

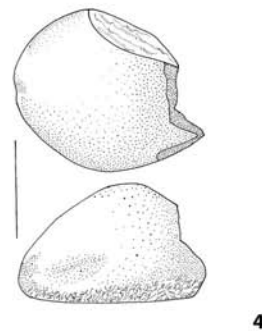
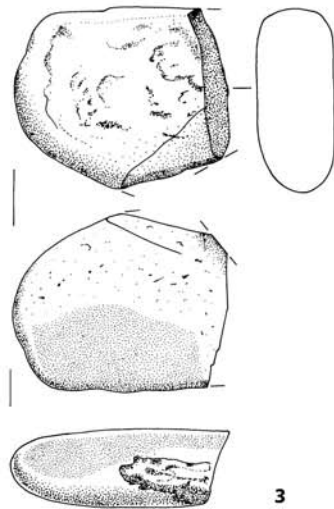
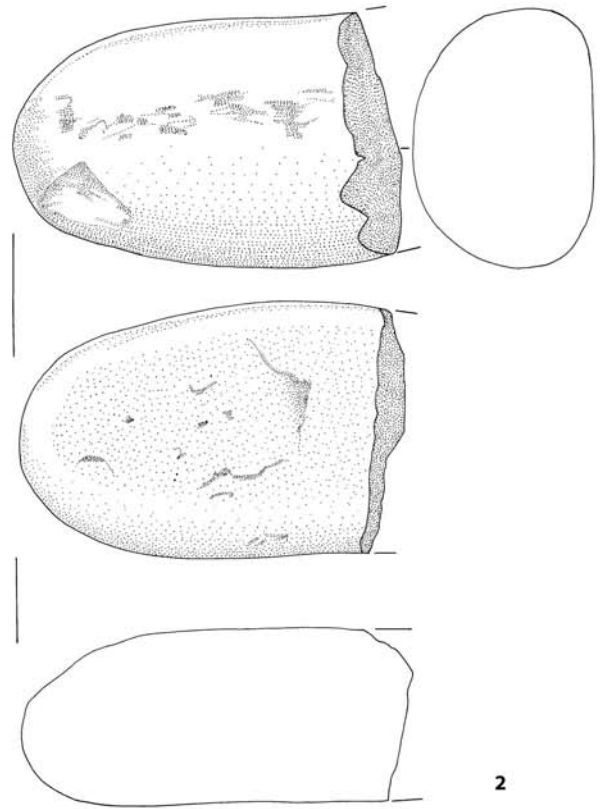
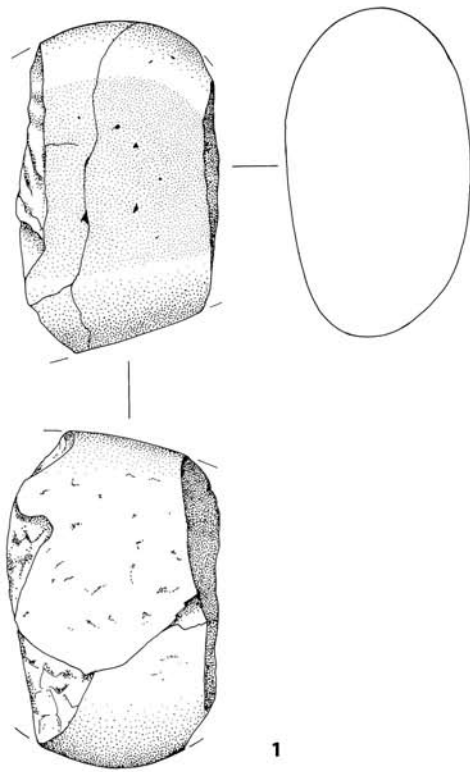


Tavola III - Industria in pietra levigata. Macinelli.

Non è possibile affermare se tale operazione è avvenuta all'interno del villaggio oppure se i manufatti sono stati portati nell'abitato come semilavorati.

La terza fase della lavorazione era la levigatura su pietra abrasiva quale ad esempio l'arenaria a grana fine: le asce, le accette e lo scalpello venivano accuratamente levigate sulla superficie e affilate nel tagliente.

È documentato un esemplare di ascia (Favella 26, tav. I, 1) in fase di lavorazione. Si tratta di un reperto di grandi dimensioni che presenta numerose tracce di scheggiatura e martellinatura, sia sul tallone, sia nella parte del tagliente. Probabilmente si tratta di un manufatto in fase di lavorazione per essere riutilizzato.

Per quanto riguarda l'aspetto funzionale di questa categoria di manufatti è difficile avanzare delle ipotesi trattandosi come si è visto di reperti per lo più in stato frammentario o in fase di lavorazione e mancando, allo stato attuale delle ricerche, le analisi sulle tracce di usura. È possibile proporre osservazioni molto generiche in base ai dati bibliografici (LUNARDI 2003, p. 73): le asce/accette di forma triangolare allungata, come il reperto Favella 148 (tav. I, 4), con tagliente arcuato, sezione ovale e spessa, potevano essere impiegate per attività che richiedevano forza e potenza, mentre le asce/accette a corpo trapezoidale, a sezione piatta più o meno sottile e di piccole dimensioni, come il reperto Favella 300 (tav. I, 2), si prestavano probabilmente a lavori di precisione e di rifinitura.

Le macine e i macinelli rinvenuti nel sito di Favella sono la categoria più rappresentata con 18 reperti. L'analisi delle macine, rinvenute per lo più in stato frammentario, eccetto un esemplare che è stato ricomposto in fase di studio (Favella 7, tav. II, 2), rivela che la maggior parte dei reperti è rappresentata dal tipo a sella, il tipo più antico e lungamente usato, come testimoniano i numerosi rinvenimenti in siti italiani dal Neolitico all'età del Ferro (LUZZI 1996, p. 208). Le macine di questo tipo erano solitamente realizzate con blocchi di pietra di tessitura granulosa, in particolare arenaria o quarzite, avevano solitamente forma ovale e una sezione piano-convessa; la superficie della macina era normalmente piana, a volte per un uso prolungato si poteva presentare inclinata e quindi leggermente concava.

È possibile ipotizzare che anche le macine documentate a Favella della Corte avessero forma ovale o subrettangolare, anche se tale dato è confermato solo da pochi esemplari (Favella 1137/4, Favella 396/1, tav. II, 4, Favella 7, tav. II, 2, Favella 24). La sezione risulta essere normalmente piano-convessa e in tre casi ovale e piana (Favella 626/2, Favella 24, Favella 22). Le superfici d'uso sono leggermente insellate (Favella 396/1, tav. II, 4, Favella 1137/3, Favella 1137/4, tav. II, 1), piane (Favella 397/1, tav. IV, 3, Favella 21, Favella 24, Favella 366/1) o a volte inclinate (Favella 626/2). La superficie

insellata denota un uso prolungato delle macine e l'utilizzo di macinelli di forma allungata e di grandi dimensioni.

La maggior parte delle macine presenta una superficie d'uso molto liscia e fortemente usurata (Favella 366/1, Favella 21, tav. II, 3, Favella 7, tav. II, 2, Favella 1137/4, tav. II, 1), che può essere testimonianza di un utilizzo prolungato di tali manufatti.

Molti dei reperti analizzati presentano tracce di ravvivamento del piano di utilizzo (Favella 24, Favella 396/1, tav. II, 4, Favella 397/1, tav. III, 3, Favella 626/2, Favella 1126/1, Favella 1137/3): probabilmente quando la superficie della macina tendeva a diventare troppo liscia per i continui sfregamenti, veniva riattivata tramite picchiettatura e martellinatura.

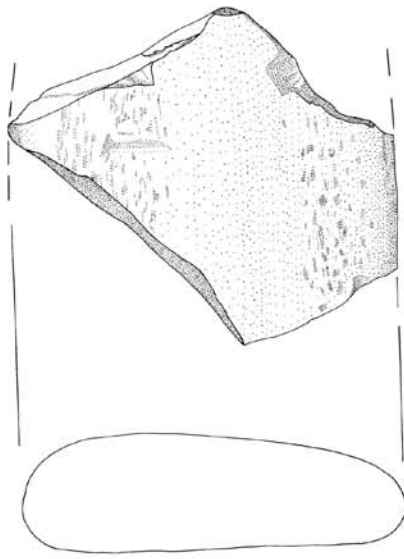
Per ridurre i cereali in farina sul piano della macina veniva sfregata una pietra, il macinello, che poteva essere sferico e tenuto con un sola mano, oppure di maggiori dimensioni e di forma allungata. I macinelli documentati a Favella sono per la maggior parte di forma sferica od ovale, con una o due facce molto usurate per il loro prolungato utilizzo nella lavorazione dei cereali. Su alcuni esemplari sono presenti tracce d'uso come percussore (Favella 873/4) o tracce di ravvivamento della superficie d'uso (Favella 1126/1); in un caso il fianco del macinello mostra tracce di martellinatura (Favella 873/5).

Un macinello (Favella 873/3, tav. III, 4) di forma ovale, proveniente da un contesto stratigrafico non assegnabile ad una fase precisa del Neolitico, presenta tracce di colore rosso e potrebbe testimoniare l'utilizzo delle macine anche per tritare sostanze coloranti. Questo dato è confermato anche da analoghi rinvenimenti in contesti coevi dell'Italia meridionale, in particolare nel sito di Masseria Candelaro II e III (FG) sono documentati sia macinelli che macine con tracce di sostanza colorante gialla e rossa (CIARICO 2004, p. 3696) e nel villaggio di Rendina I nella Valle dell'Ofanto dove è presente un ciottolo in calcare con tracce di ocra (RONCHITELLI, SARTI 1977-82, p. 325).

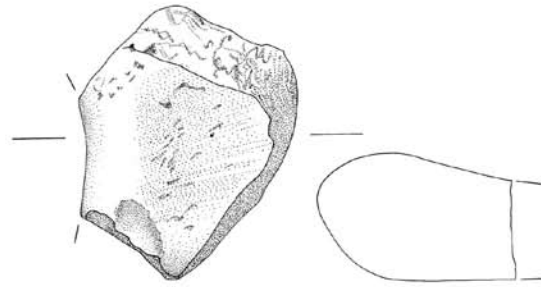
Fra i macinelli è presente un esemplare (Favella 25, tav. III, 2), di cui non è possibile precisare la datazione al Neolitico antico o recente, di grandi dimensioni e di forma allungata. Il reperto con molta probabilità veniva azionato con tutte e due le mani, spingendolo avanti e indietro sulla macina. L'utilizzo di questo tipo di macinello crea sulla macina una superficie concava e la macina assume la cosiddetta forma "a sella". Si presume che questo tipo di macinello venisse impiegato in particolare con macine dal piano di lavoro fortemente inclinato (LUZZI 1996, p. 208).

L'esame litologico di alcune macine e macinelli ha evidenziato che sono stati realizzati in arenaria, granuliti, quarziti, e gneiss kinzigitici.

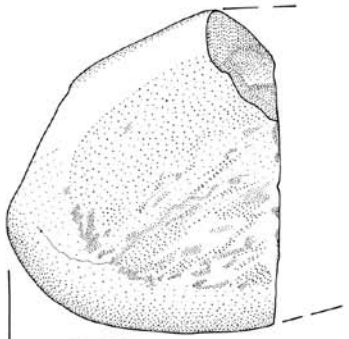
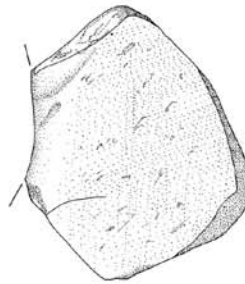
Queste materie prime si caratterizzano per avere una grana grossa o media che consente al cereale di essere adeguatamen-



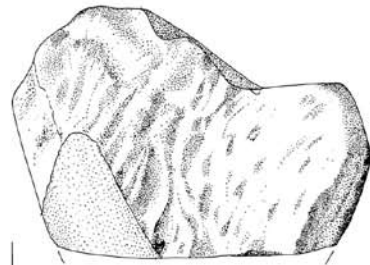
1



2



3



4

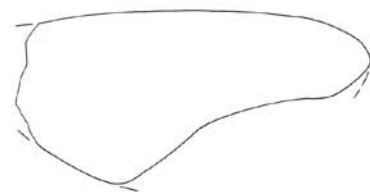
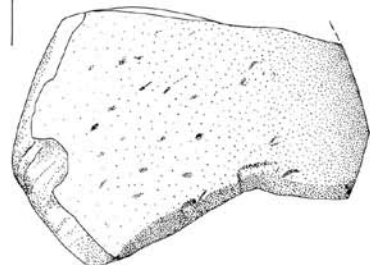


Tavola IV - Industria in pietra levigata. Frammenti di macine.

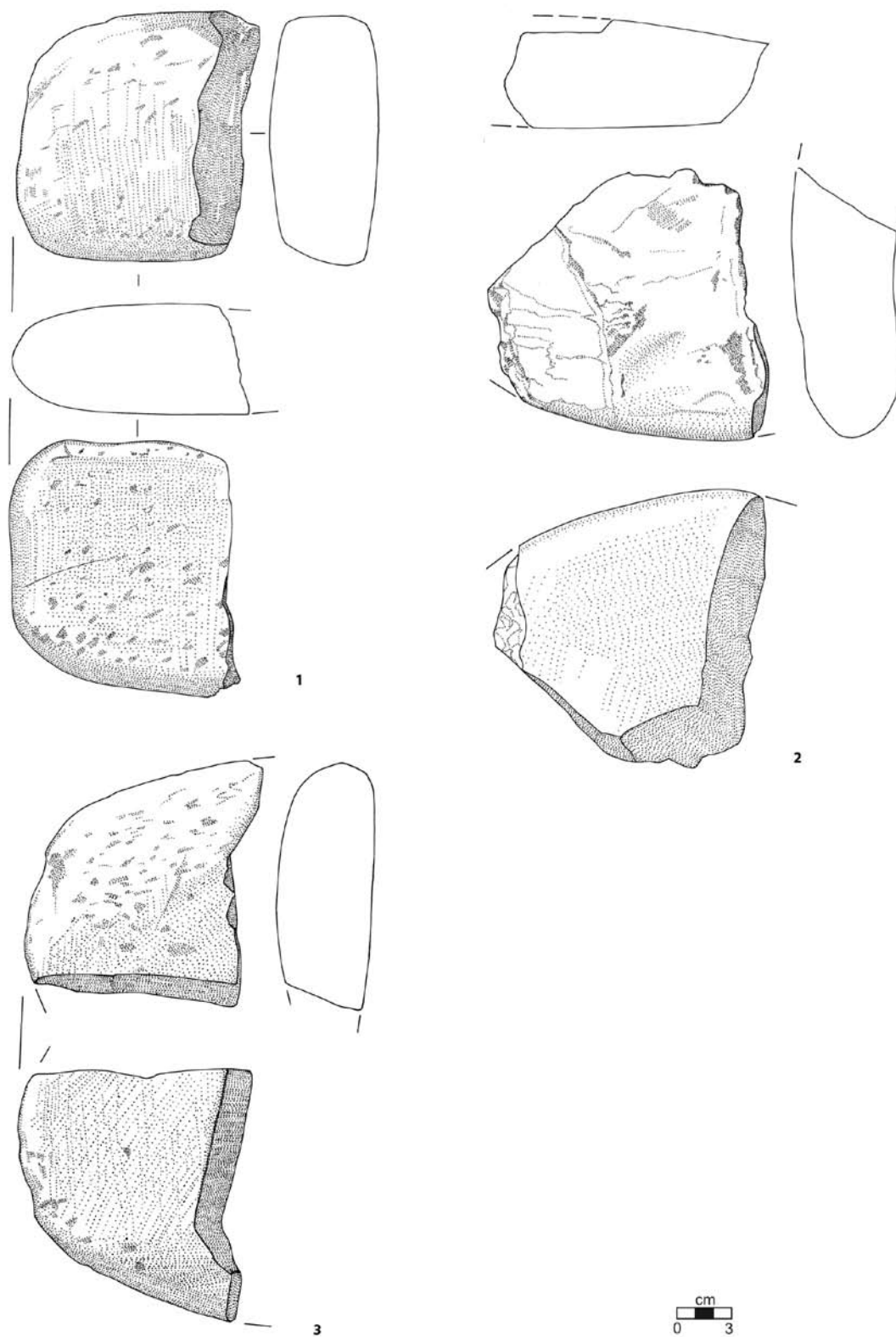


Tavola V - Industria in pietra levigata. Frammenti di macine.

te macinato separando il chicco dalla crusca ottenendo così la farina (Luzzi 1993, p. 208). L'arenaria, le granuliti, le quarziti e gli gneiss kinzigitici hanno inoltre la caratteristica di non cedere grandi quantità di abrasivo durante lo sfregamento. Per ottenere buoni risultati nella molitura dei cereali l'agglomerante e l'abrasivo devono avere una buona coesione. La scelta del materiale da utilizzare rispondeva quindi a precisi bisogni e necessità, oltre che, dalle risorse disponibili sul territorio.

Quadro litologico e considerazioni sulla provenienza

Sono stati analizzati⁴ in totale 29 campioni di pietre rinvenute a Favella, suddivisi in tre tipi. I materiali con sigla F provengono dalla campionatura effettuata nel 2002, mentre quelli con sigla FC da quella realizzata nel 2003 (tabb. 1-4).

L'esame stereomicroscopico, microscopico a luce polarizzata e XRDP, ha consentito di determinare le litologie descritte in tab. 4.

Le sei granuliti dei campioni F₁ (scalpello), F₂ (ascia), F₁₄₈ (ascia), FC 24 (macina), FC 873/5 (macinello), FC 1137/1 (macinello): ortopirosseni, ortoanfibioli, plagioclasti alterati, biotite, min. opachi ecc., hanno diversità di grana da medio-grossa a medio-piccola, di mineralogia di dettaglio e di grado di alterazione, per lo più forte e quasi completo per i plagioclasti.

FC 396/1 (macina), FC 1137/3 (macina) sono gneiss kinzigitici a granati e sillimanite, tipiche del basamento di alto grado meta-

Sigla sezione sottile	Oggetto	Sigla campione	Riferimento	Tipo campione
FC 7/1	Macina	7	Favella 1993	frammento (compatto)
FC 7/2	Macina	7	Favella 1993	frammento (disgregato)
FC 16	Indeterminato	16	Favella 2002	5 frammentini
FC 20	Macina	20	Favella 2002	1 frammento
FC 873/5	Macinello	873/5	Favella 2001	frammentini
FC 944/1	Macinello	944/1	Favella	frammento
FC 944/2	Macinello	944/2	Favella	frammento
FC 944/3	Macinello	944/3	Favella	frammento
FC 956/2	Macina	956/2	Favella 2001	2 frammentini
FC 1137/1	Macinello	1137/1	Favella 2002	frammento
FC 1137/3	Macina	1137/3	Favella 2002	frammentini
FC 1137/4	Macina	1137/4	Favella 2002	frammentini, granulato

Tabella 1 - Tipo A, 12 campioni (materiali campionati nel 2003).

Sigla sezione sottile	Oggetto	Sigla campione	Riferimento	Tipo campione
FC 24	Macina	24 TN2/1	Favella 1997	frammentini
FC 396/1	Macina	396/1	Favella '90-'94	frammentini

Tabella 2 - Tipo B, 2 campioni (materiali campionati nel 2003).

Sigla sezione sottile	Oggetto	Sigla campione	Riferimento	Tipo campione
F 2	Ascia	2	Favella 1993	2 frammentini
FC 8	Indeterminato	8	Favella 2001	frammentino
FC 626	Ascia	626	Favella 1990	2 frammentini
FC 873/4	Macinello	873/4	Favella 2001	frammentino, granulato
FC 1126/1	Macinello	1126/1	Favella 2002	frammentini minimi

Tabella 3 - Tipo C, 5 campioni (materiali campionati nel 2003).

Litologie	Riferimenti e sigle	Numero presenze
Granuliti	FC 24, FC 873/5, FC 1137/1, F ₁ (scalpello), F ₂ (ascia), F ₁₄₈ (ascia)	6
Gneiss kinzigitici	FC 396/1, FC 1137/3	2
Graniti	FC 956/2, FC 944/2	2
Tonaliti	FC 1137/4, FC 873/4	2
Diorite	F 1126/1 (macinello)	1
Gabbro	F 300 (accetta)	1
Peliti	FC 16, F 864/1	2
Rocce siliceo-ferrifere	F 52 (accetta), F 293 (ascia), F 316 (accetta), F 342 (ascia), F 345 (accetta), F 430	6
Arenarie arcose	FC 7/1, FC 7/2, FC 20, FC 944/3	4
Arenarie quarzarenitiche	FC 8, FC 626, FC 944/1	4

Tabella 4 - Litologie determinate e numero di presenze.

morfico della Calabria.

FC 956/2 (macina), FC 944/2 (macinello) sono graniti peraluminosi a due miche.

FC 1137/4 (macina), FC 873/4 (macinello) sono tonaliti, del tipo di Capo Vaticano, non identiche tra loro ma apparentabili.

FC 1126/1 (macinello) è una diorite pegmatitica, a grana grossa. F 300 (accetta) è un gabbro ad orneblenda bruna e plagioclasti completamente alterati. Anche questa litologia pare trovare riscontro in masserelle della Sila.

FC 16 (indeterminato), F 864/1 (ascia) sono peliti laminate finissime, una calcareo-silicatica (16) e una (864/1) quarzosa (solo XRD).

F 52 (accetta), F 293 (ascia), F 316 (accetta), F 342 (ascia), F 345 (accetta), F 430 sono molto simili tra loro, finissimi fino a submicroscopici, apparentemente anche isotropi pro parte, con

⁴ Determinazioni petrografiche effettuate dal prof. Claudio D'Amico, Dipartimento Scienze della Terra, Università degli Studi di Bologna.

prevalente quarzo (in XRD, poco rilevabile otticamente) ma molta ematite o altri Fe-ossidi da determinare. Provisoriamente si possono definire rocce siliceo-ferrifere, alcune con minori quantità di carbonati, in parte riconoscibili come ankerite. F 430 è microfeltrosa fino a microgranulare, formata da quarzo con Fe-ossidi a chiazze. Sembra simile alle precedenti salvo una maggiore cristallinità.

FC 7/1 (macina), FC 7/2 (macina), FC 20 (macina), FC 944/3 (macinello) sono arenarie arcose poco mature anche tessituralmente e con parecchia matrice, del tipo “molassa”, con qualche diversità interna.

FC 8 (indeterminato), FC 626 (ascia), FC 944/1(macinello) sono quarzareniti impure, arenarie diverse dal gruppo precedente, più evolute e con poca matrice.

Le granuliti, gli gneiss kinzigitici, i graniti, le tonaliti, la diorite e il gabbro sono tutte riferibili a terreni metamorfici di alto grado e plutonici in vari punti della Calabria, tra cui la Sila.

Le peliti, le rocce siliceo-ferrifere e i due tipi di arenarie sono riferibili alle coperture sedimentarie delle predette rocce cristalline nella stessa regione.

Si può quindi suggerire con buona probabilità che tutte le litologie della pietra levigata di Favella della Corte hanno avuto una provenienza locale, presumibilmente dalla Sila, con raccolta di ciottoli (alcuni reperti sono evidentemente ciottoli anche per forma).

Confronti e discussione

Per i materiali in pietra levigata rinvenuti a Favella risulta difficile proporre confronti precisi e puntuali dato che nelle pubblicazioni dei siti della stessa fase antica della Ceramica impressa dell'Italia sud-orientale viene dato poco spazio all'analisi di queste industrie: molto spesso sono solo citati genericamente i ritrovamenti senza tavole illustrative, analisi dettagliate e dati stratigrafici. Si tenterà comunque, in base ai dati bibliografici a disposizione, di fornire un panorama di confronti con i siti coevi, che hanno restituito materiale in pietra e in pietra levigata.

Per quanto riguarda gli oggetti da taglio, asce e accette in particolare, reperti in pietra levigata sono stati rinvenuti a Prato Don Michele sull'Isola di San Domino nell'arcipelago delle Tremiti. Si tratta di due accette (CURCI 2002, p. 554), una a sezione biconvessa e l'altra piano convessa, di forma subtriangolare, tipologicamente simili a quelle rinvenute a Favella.

L'industria litica proveniente dall'insediamento di Trasano (Matera) riferibile alla fase arcaica della Ceramica Impressa è molto scarsa (RADI 2003, pp. 307-308) e ancora in corso di stu-

dio. La pietra levigata è documentata da un unico frammento di ascia a tranciante obliquo (RADI 2002, p. 702); sono inoltre presenti percussori su ciottoli e un ciottolo probabilmente utilizzato come scalpello.

Nell'insediamento di Torre Sabea (LE) sul versante ionico del basso Salento, l'industria in pietra levigata è praticamente assente, data la presenza di un solo frammento distale di ascia o accetta (GRIFONI CREMONESI 2003, pp. 142-143) in pietra verde con tallone a profilo ovale e bordi arrotondati, una scheggia piatta e levigata ad un'estremità e una piccola scheggia di bauxite con tracce di legatura. Dal sito provengono però numerosi frammenti di macine, di cui una picchiettata sulla superficie d'uso e con sezione piano convessa (CREMONESI, GUILAINE *et al.* 2003, p. 379) simile a quelle rinvenute nel sito di Favella della Corte. Sono inoltre documentati ciottoli con tracce d'uso, probabilmente utilizzati come brunitoi (RADI 2002 pag. 657), schegge di calcare utilizzate come brunitoi o lisciatoi (CREMONESI, GUILAINE *et al.* 2003, p. 379). Per questo insediamento, come sottolinea Grifoni Cremonesi, il dato più importante – per quanto estremamente problematico e suffragato da una sola e frammentaria evidenza – è la possibile presenza della pietra verde, che potrebbe far ipotizzare l'esistenza di un circuito di scambio di materie prime già nella fase iniziale del Neolitico antico meridionale (GRIFONI CREMONESI 2003, pp. 142-143).

Nel sito di Balsignano, nella Bassa Murgia barese, riferibile alla facies della Ceramica Impressa evoluta ma con industria litica affine a quella di Favella⁵ l'utilizzo della pietra levigata risulta poco documentato e per il momento attestato solo da asce tozze e di fattura grossolana (RADINA 2002, p. 636). Nell'insediamento risultano invece ben testimoniate grandi macine di calcare, di forma ovale, che dovevano essere poste stabilmente nelle aree di lavorazione, oltre a macinelli e lisciatoi subsferici in pietra (RADINA 2002, p. 636) che testimoniano una consolidata pratica agricola.

Un altro insediamento con Ceramica Impressa di facies arcaica, recentemente reindagato, è quello del Pulo di Molfetta, nelle Murge baresi, che presenta industria litica accostabile a quella di Favella. La pietra levigata è documentata da un'ascia in calcare ben levigata lungo i margini con scheggiature e abrasioni sul taglio dovute all'uso (RADINA 2002, p. 623).

Il sito di Torre Canne, localizzato nel Brindisino, ha restituito negli strati con presenza di Ceramica Impressa di fase arcaica una piccola ascia in calcare marnoso parzialmente silicifero di colore bruno scuro e due frammenti di pietre da macina più o meno ellissoidali (COPPOLA 1991, p. 270, fig. 6).

Altri insediamenti riferibili alla facies arcaica della Ceramica Impressa per cui sono disponibili informazioni sui materiali

⁵ Cfr. cap. 7.1.

in pietra e in pietra levigata sono: Coppa Nevigata nel Tavoliere (FG) dove sono documentate macine e macinelli (CIPOLLONI SAMPÒ 1998, p. 19), il villaggio di Rendina I nella Valle dell'Ofanto da cui proviene una macina frammentaria appiattita, un frammento di macinello in arenaria e un ciottolo in calcare con tracce di oca (RONCHITELLI, SARTI 1977-82, p. 325) e Masseria Candelaro fase I nel Tavoliere foggiano che ha restituito un frammento dello spigolo arrotondato di una macina in arenite a sezione piano-convessa (CIARICO 2004, p. 366).

Per quanto riguarda la presenza di scalpelli, l'unico confronto attualmente a nostra disposizione è con il sito di Trasano (Matera) da cui proviene un ciottolo forse utilizzato come scalpello (RADI 2002, p. 702).

Significativi confronti, come già ricordato precedentemente, si hanno invece per il ciottolo con tracce di colore rosso (Favella 873/3, tav. III, 4): esemplari di macine e macinelli con tracce di sostanza colorante gialla e rossa provengono da Masseria Candelaro II e III (FG) (CIARICO 2004, p. 3696), dal villaggio di Rendina I nella Valle dell'Ofanto (RONCHITELLI, SARTI 1977-82, p. 325) e da Torre Sabea (LE) (GRIFONI CREMONESI 2003). Per quanto riguarda l'industria in pietra levigata del Neolitico antico iniziale nell'area presa in considerazione si può affermare che è scarsamente documentata la presenza di accette, asce e scalpelli. Il solo sito di Torre Sabea ha restituito un'ascia/accetta frammentaria in pietra verde e, secondo Grifoni Cremonesi (GRIFONI CREMONESI 2003, pp. 142-143), può ben testimoniare l'esistenza di uno scambio di materie prime. Molto meglio rappresentate sono invece le macine e i macinelli che starebbero a testimoniare come la pratica agricola fosse ben consolidata già nel Neolitico antico facies delle ceramiche Impresse Arcaiche.

Catalogo⁶

Favella 864/1 - Ascina - TN-W2, US 10 411 (tav. I, 6)

Ascina in corso di lavorazione di forma trapezoidale. Presenta la sezione del corpo piano convessa. Il profilo dei fianchi è misto: un fianco è appiattito, perfettamente lavorato e levigato con la regolarizzazione del bordo, l'altro è in fase di lavorazione e presenta tracce di bocciardatura. La sezione del tallone è ovale e la sua forma si presenta arrotondata. La forma

del tagliente non è rilevabile e la superficie formante il tagliente è piano convessa. La zona del tagliente è in corso di lavorazione e presenta scheggiature. Dimensioni: 9,3 cm; larghezza al tagliente 4,9 cm; larghezza al tallone 3,6 cm; spessore 1,2 cm. Peso: 146 grammi.

Litotipo: Pelite.
Neolitico antico.

Favella 293 - Ascina - D6 rettifica buca NA

Ascina in corso di lavorazione. Forma del corpo subtrapezoidale e sezione ovale. Il profilo dei fianchi si presenta arrotondato. Il tallone è arrotondato tendente al conico e presenta tracce di bocciardatura; la sezione del tallone è ovale. La superficie del tagliente è biconvessa. Il tagliente presenta tracce di scheggiatura per cui la sua forma non è rilevabile. Le superfici sono accuratamente lisce. Dimensioni: lunghezza 7,2 cm; larghezza massima 4,9 cm; larghezza al tagliente 3,1 cm; spessore 1,6 cm. Peso: 95 grammi.

Litotipo: ciottolo siliceo ferroso.
Neolitico antico.

Favella 342 - Ascina frammentaria - D5 US4 V

Frammento di ascina. La forma del corpo non è rilevabile. La sezione del corpo è ovale. Il profilo dei fianchi nella parte conservata è curvo. La forma e la sezione del tallone non sono rilevabili. È conservata solo una piccola porzione della superficie del tagliente che si presenta biconvessa, mentre non è possibile determinarne la forma. I lati sono accuratamente levigati mentre una buona porzione del tagliente e della superficie è rovinata e presenta incrostazioni. Dimensioni: lunghezza conservata 7 cm; larghezza massima 5,5 cm; spessore 2,4 cm. Peso: 193 grammi.

Litotipo: roccia siliceo ferrosa.
Neolitico antico.

Favella 2 - Ascina frammentaria - rinvenimento di superficie

Frammento di ascina conservata solo nella parte del tagliente. La forma del corpo, il profilo dei fianchi, la forma e la sezione del tallone non sono rilevabili. La sezione del corpo è ovale. La forma del tagliente si presenta arcuata e le superfici formanti il tagliente sono biconvesse. La parte del tagliente è accuratamente levigata, mentre sulla parte del corpo sono presenti tracce di bocciardatura. Dimensioni: lunghezza conservata: 12 cm; larghezza: 5,1 cm; spessore 2,8 cm. Peso: 153 grammi.

Litotipo: Granulite.
Neolitico antico.

Favella 148 - Ascina - rinvenimento di superficie (tav. I, 4) NA-NR?

La forma del corpo è a triangolo isoscele e la sua sezione è ovale. Il profilo dei fianchi si presenta rettilineo. La forma del tallone è conica e la sua sezione è subcircolare. La forma del tagliente è subrettilinea e le superfici formanti il tagliente si presentano biconvesse. I fianchi, il tallone e il corpo presentano tracce di bocciardatura. La parte della lama formante il tagliente è accuratamente levigata. Dimensioni: lunghezza 10,1 cm; larghezza al tallone 3 cm; larghezza al tagliente 5,7 cm; spessore 4,1 cm. Peso: 297 grammi.

Litotipo: Granulite.
Neolitico antico.

Favella 26 - Ascina - Cassa 25 (tav. I, 1)

Ascina in fase di lavorazione con forma del corpo trapezoidale. Presenta una sezione di forma ovale - piatta e il profilo dei fianchi curvo. Sul tallone sono ben visibili tracce di lavorazione per sbazzatura e percussione. La sezione del tallone è ovale. Non sono rilevabili la forma e la superficie formante i taglienti a causa della presenza di tracce di picchiettatura e bocciardatura. Numerose tracce di picchiettatura su un fianco, sul tallone e sul tagliente. Sono presenti sul corpo tracce di levigatura. La presenza di molte zone con picchiettatura e scheggiatura e poche tracce di levigatura fanno pensare al riutilizzo di un'ascia di dimensioni maggiori.

Dimensioni: lunghezza 7,9 cm; larghezza al tagliente 6,4 cm; larghezza al tallone 4,4; spessore 2,9 cm. Peso: 276 grammi.

Litotipo: Diorite pagmatica.
Neolitico antico.

⁶ Sono indicati nell'ordine: *numero di inventario* (Favella ...); *anno di scavo*, quando non presente si intende dato non acquisito; *tipologia*, come definita all'inizio del presente lavoro e accompagnata dal segno (?) quando non certa, e dall'indicazione dello stato; *indicazioni stratigrafiche* (in alcuni casi i dati sono mancanti perché il reperto proviene da raccolte di superficie); *rimando alla figura*; *descrizione del reperto*; *dimensioni del reperto* (lunghezza, larghezza, spessore), accompagnate dall'eventuale indicazione di frammentarietà; *peso del reperto*; *litologia* (quando non espressa si intende che non è stata determinata); *attribuzione cronologica* (specifica al Neolitico antico per i reperti provenienti da contesti stratigrafici determinati o generica al Neolitico antico/recente per quelli indeterminati, misti o di superficie).

Favella 345 - Accetta frammentaria - D4 US 4 V

Frammento di accetta conservata nella parte del tallone. Non sono rilevabili la forma del corpo né la forma e la superficie del tagliente. La sezione del corpo si presenta ovale bassa. Il profilo dei fianchi conservati è arrotondato. La forma del tallone è appuntita e la sezione del tallone è ovale. Il reperto è accuratamente levigato sulla superficie e sui fianchi. Dimensioni conservate: lunghezza 4,8 cm; larghezza 3,3 cm; spessore 1,1 cm. Peso: 22 grammi.

Neolitico antico.

Favella 52 - Accetta frammentaria - D5 US 4 V

Probabile frammento di accetta. La forma del corpo e del tagliente non sono rilevabili. La sezione del corpo è di forma ovale piatta. I fianchi sono rettilinei e si presentano accuratamente levigati. Il tallone è parzialmente conservato ma non è possibile determinarne la forma, presenta tracce di scheggiatura. La sezione del tallone è subovale bassa. La superficie si presenta in parte accuratamente levigata e in parte rovinata. Dimensioni conservate: lunghezza 4,4 cm; larghezza massima 4,2 cm; larghezza al tallone 3 cm, spessore 1,5 cm. Peso: 40 grammi.

Litotipo: Roccia siliceo ferrosa.

Neolitico antico.

Favella 300 - Accettina frammentaria - C4 US 4 IV, Frammento senza numero di inventario, D6 US 4 IV (tav. I, 2)

Due frammenti di unica accettina. La forma del corpo è trapezoidale, il profilo dei fianchi si presenta rettilineo. La sezione del tallone è ovale appiattita. La forma del tagliente è rettilinea e la superficie formante il tagliente si presenta piano convessa. L'accetta è accuratamente levigata su tutta la superficie e sui fianchi; sul tallone presenta tracce di bocciardatura. Dimensioni conservate numero 300: lunghezza 2,7 cm; larghezza 2,9 cm; spessore 1,1 cm; peso 16 grammi. Dimensioni conservate frammento senza numero: lunghezza 2,2 cm; larghezza 2,3 cm; spessore 1,1 cm; peso: 13 grammi.

Litotipo: Gabbro ad ornblendina bruna e plagioclasti completamente alterati. Neolitico antico.

Favella 316 - Accetta frammentaria - B4 4 III

Frammento di accetta conservata solo nella parte del tallone. Non è possibile determinare la forma, la sezione del corpo e il profilo dei fianchi. La forma del tallone è piatta e la sua sezione è ovale - piatta. La superficie conservata è in parte accuratamente levigata e in parte rovinata. Dimensioni: lunghezza conservata 3,1 cm; larghezza al tallone 2,9 cm; spessore 1,1 cm. Peso: 15 grammi.

Litotipo: Roccia siliceo ferrosa.

Neolitico antico.

Favella 1 - Scalpello frammentario - rinvenimento di superficie (tav. I, 3)

Frammento di scalpello di cui non è possibile rilevare la forma e la sezione del tallone. La sezione del corpo è ovale e il profilo dei fianchi si presenta curvo. Probabilmente la forma del tagliente, di cui è presente una minima parte, era arcuata e la superficie conservata del tagliente è biconvessa. Il frammento si presenta accuratamente levigato. Dimensioni: lunghezza conservata 5,4 cm; larghezza 4,7 cm; spessore 3,6 cm. Peso 150 grammi.

Litotipo: Granulite.

Neolitico antico.

Favella 1137/3, 2002 - Macina frammentaria - Struttura E, TNW2, US 20

Frammento di macina a sella di piccole dimensioni. Sezione piano convessa. Fratturata nella parte centrale. Presenta sulla superficie d'uso tracce di ravvatura (picchiettature per riattivare il piano) e striature dovute forse all'utilizzo. La superficie d'uso si presenta leggermente insellata. Probabilmente la forma originale era ovale. Dimensioni: 10,7 cm; lunghezza conservata 12,5 cm; spessore 5,1 cm. Peso: 2082 grammi.

Litotipo: Gneiss Kinzigitico.

Neolitico antico?

Favella 1137/4, 2002 - Macina frammentaria - Struttura E, TNW2 US 20 (tavola II, 1)

Macina a sella quasi intera. Sezione piano convessa. La superficie d'uso è leggermente insellata, presenta striature poco profonde e parallele, in alcu-

ne parti è fortemente lisciata. Probabilmente di forma ovale. Dimensione: lunghezza 21 cm; larghezza 15,7 cm; spessore 10 cm. Peso: 3768 grammi.

Litotipo: Tonalite.

Neolitico antico.

Favella 21 - Macina frammentaria - TNW1, US 10 (tav. III, 3)

Frammento di macina in parte ricomposta. Sezione piano-convessa. Il piano d'uso presenta la superficie piana e lisciata (usurata). Nella parte più esterna della superficie d'uso e su una parte del fianco sono presenti tracce di picchiettatura/martellinatura. Dimensioni: lunghezza conservata 9,7 cm; larghezza conservata 9,3 cm; spessore 6,1 cm. Peso: 1003 grammi.

Neolitico antico?

Favella 22, 2002 - Macina frammentaria - Struttura G, US 3A

Frammento di macina, priva di bordi. Sezione piana. Un piano è liscio, l'altro presenta tracce di percussione. Il fianco presenta tracce di ravvimento/picchiettatura. Dimensione: lunghezza conservata 8,3 cm; larghezza conservata 8,5 cm; spessore 6,5 cm. Peso: 720 grammi.

Neolitico antico.

Favella 24, 1997 - Macina frammentaria - TN 2/1

Frammento di macina. Sezione ovale-piana. Forma presumibilmente subrettangolare. La faccia inferiore si presenta liscia, mentre la superficie d'uso presenta tracce di picchiettatura presumibilmente per ravvivare il piano di utilizzo. I fianchi sono regolari e con tracce di percussione e preparazione. Dimensione: 12,2 cm; larghezza 13,7 cm; spessore 5,2 cm. Peso: 2376 grammi.

Litotipo: Granulite.

Neolitico antico - Neolitico recente.

Numero 366/1 - Macina frammentaria

Frammento di macina fratturata probabilmente per l'esposizione al calore. Probabile forma ovale. Sezione piana e leggermente convessa. Entrambe le superfici si presentano piane. Un piano è leggermente inclinato. Dimensione: lunghezza conservata 13,9 cm; larghezza 14,2 cm; spessore 5,2 cm. Peso: 2074 grammi.

Neolitico antico.

Favella 396/1, 1990-1994 - Macina frammentaria - Struttura A, Sett. AA5 Str. 4/I-II (tav. II, 4)

Frammento di macina a sella con sezione piano convessa. Sono presenti sulla superficie d'uso segni di ravvimento, ma poco evidenti. Superficie d'uso leggermente insellata. Fianchi bocciardati. Forma ovale. Dimensione: lunghezza conservata 14,5 cm; larghezza 15,8 cm; spessore 5,5 cm. Peso: 3253 grammi.

Litotipo: Gneiss Kinzigitico.

Neolitico antico.

Favella 397/1, 1990-1994 - Macina frammentaria - Struttura A, Sett. 5, Str. 4/VI (tav. IV, 3)

Frammento di macina a sella a sezione piano-convessa. La forma originale era probabilmente ovale. Sono evidenti tracce d'utilizzo sulla superficie piana che si presenta lisciata nella parte centrale e con picchiettatura nelle parti esterne probabilmente per ravvivare il piano d'uso. La superficie d'uso è piana e nella parte centrale sono presenti striature parallele. I fianchi sono lisci. Dimensione: lunghezza conservata 12,8 cm; larghezza 13 cm; spessore 5,2 cm. Peso: 1644 grammi.

Neolitico antico.

Favella 626/2 - Macina frammentaria (?)

Probabile frammento di macina. La superficie d'uso è inclinata e con tracce di picchiettatura/ravvimento. Sezione ovale. Fianchi usurati e mancanti in parte. Dimensione: lunghezza conservata 11,4 cm; larghezza 15,7 cm; spessore 6,3 cm. Peso: 1820 grammi.

Neolitico antico - Neolitico recente.

Favella 7 - Macina frammentaria ricomposta - in AB Struttura A livello intonaci (tav. II, 2)

Macina ricomposta quasi totalmente. Frammenti rinvenuti in scavo: proba-

bilmente la macina si è spaccata in seguito all'esposizione al fuoco. La forma si presenta ovale. La sezione è piana. La macina risulta fortemente usurata sul piano di utilizzo e leggermente insellata. I bordi sono regolari. Dimensione: lunghezza 31,5 cm; larghezza massima 15 cm; spessore 4 cm. Peso: 2856 grammi.

Litotipo: Arenaria arcossica.

Neolitico antico (livello di interfaccia con Neolitico recente sconvolto).

Favella 1126/1, 2002 - Macinello frammentario - TNW0 Struttura G, M6 US 4

Probabile frammento di macinello. La sezione per la parte conservata è di forma ovale. La superficie d'uso si presenta piana e lisciata con qualche traccia di ravvivamento. Dimensioni conservate: lunghezza 5,6 cm; larghezza 8,5 cm; spessore 5,7 cm. Peso: 427 grammi.

Litotipo: Diorite pegmatica.

Neolitico antico.

Favella 1137/1, 2002 - Macinello frammentario - TNW2 Struttura E, US 20 testimone

Frammento di macinello di cui si conservano solo parzialmente le facce inferiore e superiore, mentre è presente parte di un fianco laterale. La superficie d'uso conservata è molto lisciata e questa usura si espande nella parte laterale. La faccia opposta presenta tracce di percussione. Dimensioni: lunghezza conservata 9,2 cm; larghezza conservata 3 cm; spessore 4,8 cm. Peso: 208 grammi.

Litotipo: Granulite.

Neolitico antico.

Favella 23, 2002 - Macinello frammentario - Struttura G, US 3A (tav. III, 3)

Frammento di macinello, probabile forma ovaloide. Un fianco è diritto e fortemente lisciato. Sezione piana-leggermente convessa. Superficie d'uso fortemente lisciata. Dimensione: lunghezza conservata 8,3 cm; larghezza 7,1 cm; spessore 3 cm. Peso: 319 grammi.

Neolitico antico.

Favella 25, 1997 - Macinello frammentario - TN 2/1 (tav. III, 2)

Frammento di macinello di forma ovale e allungata. Sezione piano convessa. Sulla superficie piana sono ben presenti tracce di utilizzo e sfregamento (molto liscio). Probabilmente veniva utilizzato stando in ginocchio e sfregandolo su una macina a sella. Dimensione: lunghezza conservata 14,4 cm; larghezza 10,2 cm; spessore 6,5 cm. Peso: 1918 grammi.

Neolitico antico - Neolitico recente.

Favella 626/1, 1997 - Macinello (?) (tav. III, 1)

Probabile macinello di forma ovale fortemente rovinato e scottato dal fuo-

co. Fianchi non lavorati. Superfici d'uso molto lisciate e usurate. Dimensione: lunghezza conservata 7,2 cm; larghezza 12,5 cm; spessore 7,5 cm.

Peso: 1395 grammi.

Neolitico antico - Neolitico recente.

Favella 873/3, 2001 - Macinello frammentario - TN W2, US 20/3, IV (tav. III, 4)

Frammento di macinello. La superficie d'uso è fortemente lisciata ed è completamente colorata di rosso, probabilmente ematite. Dimensione: lunghezza conservata 5,7 cm; larghezza 6,5 cm; spessore 4,7 cm. Peso: 340 grammi.

Neolitico antico - Neolitico recente.

Favella 873/4, 2001 - Macinello frammentario - TN W2 US 20, 3, IV

Frammento di macinello, non è possibile determinare la sezione poiché è fortemente frammentario. La parte di superficie d'uso conservata si presenta piana e molto liscia. Sulla parte del bordo conservata si vedono tracce di percussione. Dimensioni conservate: 8,4 cm; 5,9 cm; spessore 6,3 cm. Peso: 212 grammi.

Litotipo: Tonalite.

Neolitico antico - Neolitico recente.

Favella 873/5, 2001 - Macinello frammentario (?) - TN W2, US 20, 3, IV

Probabile frammento di macinello. Si è conservata solo una piccola parte della superficie di utilizzo che si presenta molto usurata e lisciata. La parte conservata del fianco presenta tracce di pichiatura. Dimensione: lunghezza conservata 5 cm; larghezza conservata 5,4 cm; spessore conservato 2,1 cm. Peso: 61 grammi.

Litotipo: Granulite.

Neolitico antico - Neolitico recente.

Favella 1126/2, 2002 - Cote o lisciatoio (?) - Struttura G, TNW0 M6 US 4

Probabile cote o lisciatoio. Su tutti i lati presenta tracce/striature ed è accuratamente lisciato. Alle estremità sono presenti tracce di utilizzo come percussore. Sezione piano convessa. Dimensione: lunghezza 11,3 cm; larghezza 4,3 cm; spessore 2,9 cm.

Peso: 198 grammi.

Neolitico antico.

Favella 397/2, 1990-1994 - Probabile lisciatoio o cote? - Struttura A Sett. 5 Str. 4/VI

Probabile lisciatoio o cote? Sezione ovale. Presenta su più lati striature. Sulla superficie interna è leggermente insellato. Forma ovale allungata. Intero. Dimensione: lunghezza 12,5 cm, larghezza 4,4 cm, spessore 3,1 cm. Peso: 214 grammi.

Neolitico antico.